

SANT' EUSTACHIO

(BRUSCELLO IN QUATTRO ATTI)

Personaggi ed interpreti della rappresentazione del 1954 (N.B.: vedi anche foto allegata) :

1)	Eustachio	(Settimio Ceccarelli)
2)	Traiano	(Dario Nutarelli)
3)	Teopista	(Egidio Ceccarelli)
4)	Teopisto (da bambino)	(Paolo Fabbrizzi) (da grandi) (Ilio Bartolini)
5)	Agapito (da bambino)	(Giovannino Gori) (da grandi) (Sarino Venturini)
6)	Cirino	(Silverio Fabbrizzi)
7)	Cilio	(Pietro Carletti)
8)	Gritto	(Antonio Signorini)
9)	Rinaldo	(Zenio Pieri)
10)	Marinaio	(Marcello Fabbrizzi)
11)	Corriere	(Marcello Fabbrizzi)
12)	Prefetto	(Adelindo Carletti)
13)	I Senatore	(Olenio Pinzi)
14)	II Senatore	(Roberto Santoni)
15)	Generale Africano	(Benito Lodi)
16)	I Guerriero Africano	(Alessandro Maccari)
17)	II Guerriero Africano	(Angiolino Fabbrizzi)
18)	Lando	(Antonio Maccari)
19)	I Guardia	(Antonio Maccari)
20)	II Guardia	(Pietro Carletti)
	Una Voce	(Silverio Fabbrizzi)

Musicanti (Accompagnatori)

1)	Al violino	(Almiro Donatelli)
2)	Al clarino	(Silvano Innocenti)
3)	Alla chitarra	(Guelfo Donatelli)

ATTO PRIMO

(**Placido solo a caccia, con arco e frecce**)

Placido

Per far preda sicura di un bel cervo
che qui dentro all'istante s'è impiattato,
dai miei fidi compagni e dal mio servo
io mi sono fin troppo allontanato ;
come giunge il mio cane questo cervo
voglio cercarlo finchè non l'ho trovato.
Egli dev'esser dentro a questa grotte

perciò voglio cercarlo fino a notte.

(segue)

Il cervo voglio sì fra le mie mani
ma che vedo ? Oh grande mio stupore
quello è il cervo che cerco co' miei cani
ora pigliar lo posso con onore.

Voce

Fermati ti dico con grida arcane
ritira l'arme tua o cacciatore.

Placido

Chi è che grida con sì gran zelo ?
Per me è voce che scende dal cielo.

(**senza intonazione**)

Voce

Dal tuo Signor del cielo e della terra
che per amor volle morire in Croce,
la Croce che ora vince ogni guerra
al cervo vedi in fronte, e non feroce.

Placido

Che vuoi Signor da me verme di terra ?
Tutto farò secondo la tua voce.

Voce

Tu devi amare, credere e sperare
se l'anima per sempre vuoi salvare.

(segue)

Si, ti devi tosto battezzare
e battezzar far devi la tua gente,
i figli e la consorte incoraggiare
a soffrir grandi pene immantinate.
Questo per amor mio devi incontrare
e tutto per soffrir pazientemente.
Di costanza e di zelo ti armerai
perché in periglio ti ritroverai.

Placido

Eterno Creator, Bontà infinita,
ringrazio la Tua misericordia.
In ogni luogo Tu dammi aita
e d'infiammarsi a questo petto accorda ;
rischiara questa mente che mi addita
a vivere in eterno in Tua concordia.
O falsi numi ! Cieco fui finora
stolti e insensati sono chi vi adora.

(**Entrano Teopista e i figli**)

Placido Buone nuove dovrete ora ascoltare
consorte e figli miei in compagnia ;
angel celeste ho avuto ad incontrare
mentre che a caccia andavo per la via.
Di Dio la voce mi ha fatto arrestare
il tiro al cervo che a me ne venia.
I sentimenti suoi mi ha palesati
ci vuole tutti quanti battezzati.

Teopista Grazie Ti rendo Eterno Creatore
del favore all'istante a noi concesso,
subito dunque Placido in fervore
il battesimo chiediamo noi adesso.

Agapito O madre mia, all'istante, o genitore
il battesimo bramo da me stesso.

Teopista Desidero io pure battezzarmi
dalle mondane tenebre lavarmi.

(**Escono e rientrano con Cirino**) (**Suonatina**)

Cirino O miei fratelli sempre a me diletta
se angustiati all'istante ci troviamo
preghiamo Iddio che infiammi i nostri petti
che per la fede Sua morir dobbiamo.
Traiano ci vorrà martirizzare
ed all'immensa gloria noi innalzare.

Placido Oh ! Qual contento provo, oh qual desio
della nuova che vengo ad annunziare :
per comando del nostro Eterno Iddio
con questi miei mi voglio battezzare.

Teopista Di quel che avete udito, padre mio
a voi tocca noi qui consolare.

Agapito Il cuore nostro al presente è intenerito

Teopista Vivere in santa fede è stabilito.

Cirino Giù dall'immenso Tuo alto soggiorno
Eterno Creatore ormai discendi ;
Tu che di tutti i beni vieni adorno
dei tuoi servi le menti e i cuori accendi.
Sia ringraziato Iddio in ogni canto
la fede di Gesù ne acquisti vanto.

(segue) O miracolo di Dio a noi clemente
più il tiranno Traiano usa terrore
e ogni giorno si converte gente
per la misericordia del Signore.

Placido Ho troncato ogni indugio immantinente

Teopista Al sacro Fonte andiamo con fervore

Agapito Andiamo, padre santo, e non tardate
l'acqua battesimale a noi pur date. **(si inginocchiano)**

(Coro in DO di tutti meno Cirino)

Tutti Dunque andiamo allegramente
tutti andiamo al sacro fonte,
giù pieghiam la nostra fronte
invochiam da Dio pietà.

Il Signor ci sia clemente,
ci dia forza, cor, valore
per poter noi con onore
la Sua grazia conservar.

Cirino Io vi battezzo in nome di quel Dio
che ha creato la terra, il mare, il cielo.
Discenda su di te o figlio mio
l'amore di Gesù, candido zelo.
Or ti esorto a soffrire con desio
strazi, martiri cui io pure anelo.
Teopista, Agapito, Teopisto amato,
non più Placido, ma Eustachio sii chiamato.

(Coro in FA di tutti i battezzati)

Tutti
Dolcissimo Signore,
or noi ti ringraziamo ;
or che cristiani siamo
deh ! Non ci abbandonar.

E dacci tu la forza
di vivere nel bene
e sopportar le pene
per il tuo grande amor.

(**Esce Cirino, entra Cilio**)

Cilio
Da un pastore della vostra tenuta
questo foglio ne fu a me consegnato,
io notizia alcuna non ho avuta
ma mi parve dolente e assai turbato. (da un foglio a Placido)

Eustachio
Ohimè, quel che leggo è cosa brutta :
il mio gregge e bestiame è già bruciato.
Morti senza ragione e senza pretesto,
soffocati gli schiavi, perso il resto. (esce Cilio)

Teopista
Or chi avrebbe mai questo pensato
in un giorno di lieta e tanta festa.
O Tu che in Cielo sei e tutto hai creato
non mi spaventa sì fiera tempesta ;
per amor Tuo sia tutto perdonato
perdona agli assassini della foresta.
Qual danno, sposo, venne a noi recato
da sfogo di furore inaspettato.

Eustachio
Perciò adoriamo noi l'Alta Sapienza
se così fu e ciò dispose e vuole.
Di tutto ci bisogna aver pazienza
ormai sarebber vane altre parole.
Quanto ci dette fu per Sua clemenza
e farne puote tutto quel che vuole.
Offriamo tutto a Lui con lieto volto
benché quel che ci dié tutto ci ha tolto.

(**Si ode un rumore di tuono (grancassa)**)

Teopista O caro sposo mio quale tempesta
vedi il cielo e la terra si scolora.

Agapito Mio Dio, padre mio, che cosa è questa ?
A Dio chiediamo aiuto, o che paura !

Teopisto (**tuona
ancora**) Senti caro padre non si arresta
il tuono e il balen, il ciel si oscura.

Eustachio Si commuovono tutti gli elementi
al loro Iddio sempre ubbidienti.

I figli Che spavento discende su di noi !

Eustachio Armiamoci di zel, non di timore
di tutto quel che avviene intorno a noi,
preghiamo il nostro Eterno redentore.
Mi palesò il Signore i voler Suoi ;
rassegnato son io, senza timore.
O Dio dicesti ch'io dovea patire
grandi tribolazioni in avvenire. **(Entra Cilio)**

Cilio Padron mio il palazzo si è incendiato
tutto l'è in fiamme e tutto va in rovina,
e di già tutto in cenere n'è andato
qualunque cosa, la più piccolina.

Teopista Ah ! Me infelice, qual caso spietato
tutto vien su di me, ahimè meschina !
Or dunque tutto è andato e tutti morti,
non v'è restato alcun che ci conforti.

(Coro in DO di Eustachio)

Eustachio Vada in cenere ogni cosa,
se così dispone Iddio,
spaventarmi non vogl'io,
mia speranza in Lui sol'è.

Osservare prima voglio
se si possa riparare ;
se non v'è nulla da fare
partir voglio senza dolor.

(**Intonazione, mentre Eustachio esce e rientra subito**)

Eustachio Partiam dunque o Teopista
 prendi un figlio, l'altro prendo.
Teopista Ahimè qual colpo orrendo
 si divide in petto il cor.

Eustachio Suvvia tutti noi partiamo,
 guardiam pur di fare presto,
 senza nulla né cuor mesto
 in Dio fidi, orsù partiam. **(Escono)**

(**Suonatina – Entrano Gritto e Rinaldo**)

Gritto Se te lo devo dir compagno caro
 da molto tempo faccio l'assassino.
 Ognuno che qui passa col denaro
 fino a quest'oggi fu così meschino.
 Vo' lasciar questo luogo troppo avaro
 e al caldo mi vo' mettere un capestrino ;
 cosa vuoi far tu qui in abbandono ?
 Andiamo in cerca di un posto più buono.

Rinaldo Io più di te assai son disperato,
 lascerò in abbandono questo loco.
 Per adesso non voglio esser impiccato,
 meglio pensarci bene un altro poco.
 Non voglio esser tanto vigilato
 e starmene in caverna senza fuoco.

Gritto Sta zitto che mi sembra di sentire
 qualche persona verso noi venire. **(Escono)**

(**Entrano Eustachio, Teopista e i figli**)

Eustachio E' questo il luogo sposa mia diletta,
 dove cacciando, il cervo ritrovai.
 Qui sentii la voce di Dio benedetta
 e le di Lui parole qui ascoltai.
 Promisi esser paziente in ogni stretta
 e tutta mia persona Gli donai.
 Egli promise a me di ricambiarmi

ed in ogni pericolo aiutarmi.

Teopista

Qui adoriamo la maestà Divina
che provar vuole la nostra fermezza.
Sai le sciagure o Dio di me meschina
perciò soccorri la mia debolezza.
vedi mio Dio questa creaturina,
clemente assisti la sua fanciullezza.
A Te mi raccomando Eterno Iddio
fa che il nostro viaggio non sia rio.

(Senza intonazione)

(Coro in DO – Entrano Gritto e Rinaldo)

Gritto

Alto là, fuori il denaro
e ogni cosa di valore.

Rinaldo

Non vogliate far rumore
o la vita vi toglierem.

Teopista

Cielo aiuto, io svengo, io muoio.
Sposo mio che fiero istante.
Ecco a voi questo diamante
questo è tutto il mio tesor.

Gritto

Tutto è buon, ma non capisco
che in viaggio vi mettete
e dell'oro non avete ;
questo credere non vo' !

Rinaldo

Senza tanti complimenti
mentre dorme la signora,
con permesso prendo ancora
i suoi anelli, i suoi tesor.

Gritto

Anche a questi signorini
una visita vo' fare,
ma non c'è da ricavare
qui né roba né quattrin.

Agapito

Hai ragione, o brutto omaccio,
sono piccolo, del resto
ti farei pentir ben presto
della tua cattiva azion.

Rinaldo
 State cheti ragazzini
 non siam qui per far del male,
 basta questo capitale
 giacché altro più non v'è.

Gritto
 Sù andiam che ci conviene
 di fuggire col bottino,
 fu propizio assai il destino
 e la cosa è andata ben. **(escono i ladri)**

Eustachio
 Tutto è perso e nulla resta
 alla sposa sconsolata,
 Teopista sposa amata
 ti rincora, non pianger più.

Teopista
 Dove son ?
 Eustachio
 Tra le mie braccia.
 Teopista
 E i figli ?
 Eustachio
 L'hai presenti.
 Teopista
 Che tremendi avvenimenti !
 Eustachio
 Tutto questo Iddio ci da.

Figli
 O mio Dio come faremo
 così miseri e dolenti.
 Dalla fame e dagli stenti
 forse o Dio morir dovrem. **(Escono)**

(Suonatina – Entrano Eustachio, moglie, figli e marinaio)

Eustachio
 Buon giorno marinaio, se ti piace
 di imbarcare tutti quanti e andare al porto,
 facciamo prima il patto tutti in pace
 e di chiedere poco ora ti esorto,
 perché miseri siamo e non dispiace,
 ma già tutto il denaro ci hanno tolto.
 me, la moglie ed i figli teco prendi
 e con la barca all'altra riva scendi.

Marinaio
 Su tutti voi montate in mio convoglio,
 vo' liberi guidarvi ove vi spetta.
 Il prezzo in questo istante non lo voglio ;
 su dunque via partiamo tutti in fretta.
 Sull'altra riva, vicino a quello scoglio,

(fra se) io tutti porterò con la mia barchetta.
Della donna padron mi farò io
darò soddisfazione al mio desio.

(Suonatina, mentre escono e rientrano)

Marinaio Eccovi sani e salvi vi ho sbarcato
sulla riva del mar ove volete ;
ora contate il prezzo destinato
che all'istante pagare lo dovere.

Eustachio Da noi di cuore siate ringraziato
per quello che a noi fatto voi avete.
Non vi possiamo dare soldi ; e diamanti
perché ce li hanno tolti dei briganti.

Marinaio Nulla placano a me le vostre ciarle !
Furbi, bugiardi, bindoli, pagate.
A vostra signoria convien cavarle
e soddisfar le tasse a me fissate ;
credo che frodi non vi conviene farle,
in un modo o nell'altro voi pagate.
Ora troverò io dritta la via
per scoprire la vostra furberia.

(Coro in DO)

Marinaio Gente là ! (entrano due banditi)
Eustachio Che far volete ?
Marinaio Di costui v'impadronite (indicando Eustachio)
Meco intanto voi venite (afferra Teopista)
e così mi pagherà.

Teopista Io con voi ? Mi guardi Iddio !
Marinaio Qui non giova far rumore ;
o per forza o per amore
siete adesso in mio poter.

Eustachio O crudel che fiero scempio !
Marinaio Quando tu mi pagherai
la consorte tu riavrà,
ma per ora starà con me.

Eustachio Dove son ? Dove vo ? Cosa ho sognato ?
O felice vision, fosse avvenuta.
Che la moglie e i figli avrei trovato,
or che situazione avranno avuta ?
Mi sembra di veder ognun sbranato,
alla sposa chissà che l'è accaduta.
E dove prenderò ricetta per dormire ?
Ecco che vedo un uomo qua venire. **(entra Lando)**

Lando E chi sarà costui ? Qualche straniero,
che così mesto è, e assai turbato.
Forse lo turberà aspro pensiero,
mi sembra un uom di cuore assai agitato.
A te sia fausto il cielo o forestiero,
che a questo confine ti ha guidato.
Dimmi tu galantuomo qual destino
e qual cagion ti rende sì meschino.

Eustachio O amico, Iddio ti dia pace e salute ;
io sono un uomo molto sfortunato
per disgrazie che a me sono accadute,
ora mi son ridotto in questo stato.
A narrarle mi sono troppo acute
e più mi sentirei rattristato.
Dirò la storia mia con discrezione
se tu mi ascolterai con attenzione.

Lando Sarai da me assistito e pur protetto
se è possibile cangiare il tuo dolore.
Non temere, entra qua sotto il mio tetto
il quale ti offro ora con amore.
Tu non rinuncerai tale ricetta,
non ti turbi pensiero ne timore.
Le membra stanche tu ritroverai
e dopo il tuo dolor mi mostrerai. **(Escono)**

(Suonatina – Entrano Marinaio e Teopista)

Marinaio Vanne pure, di te nulla mi curo,
di tua persona io non ho che fare.
Non ti tocca nessuno - ti assicuro -
se qualcuno ti viene ad incontrare.

Di gentil donna con sembiante puro,
or sei lebbrosa, ognuno fai schivare.
Dal tuo consorte va', io ti abbandono,
vanne pur via, il debito perdono.

(Esce)

Teopista

Per sottrarmi al crudele rapitore,
Iddio di lebbra mi rese contagiata.
Per nuovo prodigio del Signore
ora sono guarita e liberata.
In cerca dello sposo del mio cuore
tosto mi metterò ! Son disperata.
Temo che non lo possa ritrovare
e i cari figli più riabbracciare.

(Coro in FA – Si inginocchia)

Teopista

Vergine Immacolata
ringrazio ognor di cuore ;
al triste rapitore
concedi la tua fé.

I figli ed il consorte
ch'io possa ritrovare,
con loro ognor cantare
le lodi al tuo Gesù.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

(Traiano in trono con Guardie, Senatori e Prefetto)

Traiano

Venga pur contro di noi con le sue ire
dell'Africa il crudele, fiero sovrano ;
vedrà se sappiam vincere o morire,
vedrà se ha cuore il popolo romano,
se sa fiaccar l'orgoglio e non mentire,
per sostegno di Roma e del sovrano.
Per udire il parer vostro o magistrati,

ho voi in questa corte radunati.

Un senatore Coronato monarca, or radunati
diremo il parer nostro a comun bene ;
d'allestir molte armi e molti armati,
con gran premura a noi certo conviene.
Ma se aspettiamo qua nei nostri stati,
si approssima il nemico, e non conviene.
L'Africa allontanare dalle mura
sarà l'impresa nostra più sicura.

Prefetto Chiedo parola, o Sire, e ciò t'avverto :
un uom bisogna in sì gran guerra tale
che nel guidar l'esercito sia esperto,
attento e valoroso generale.

Traiano E bravo in campo chiuso e in campo aperto ;
sovviemmi un capitan che tanto vale.....
E' Placido il suo nome, o caso strano,
non so se egli sia in suol romano.

Prefetto Vidi i suoi servi e quelli mi hanno detto
che già partì andando in Barberia,
che è ridotto in miseria il poveretto
per crudele destino e sorte ria ;
per trovar qualche povero ricetto
prese il cammino e non so dove sia.
Disse d'essere immerso in tante doglie
partendo con i figli e con la moglie.

Traiano A voi prefetto dico : procurate
di spedire colà per quella parte
or subito un corriere e consegnate
il mio ordine espresso e le mie carte.
Tosto diramate a queste armate :
richiamo sotto l'armi in tutta l'arte.
Di Giove il tempio aprirà una mano
per vincere il nemico africano.

(**Coro della corte – in FA “marziale”**)

Corte Combattiamo noi tutti da forti
dei nemici facciamo scempio,
là corriamo di Giove nel tempio

che ne porga a noi forza e valor.

Morte e guerra noi dunque offriamo,
morte e guerra giuriamo ai nemici ;
siamo tutti fratelli ed amici
dunque unanimi noi combattiam.

(Escono)

(Doppia intonazione – Entrano Prefetto e Corriere)

Prefetto In nome di Traiano ora ne andate
nella reggia di Barberia ora cercando ;
di Placido a tutti domandate
che colà si portò pur senza bando.
E quindi presto a Roma ritornate,
Traiano lo richiede in suo comando ;
d’Africa la guerra lo richiede,
che solo lui vincitor si crede.

Corriere Ad ogni tuo comando sono pronto,
subito vado e presto a Roma torno.
Di tutto certo a te vo’ render conto
e in nome di Traiano suonerò il corno,
per tutte le città qual sia l’affronto
io ne richiederò tutti d’intorno.
se l’han veduto oppur sentito dire
di Placido chiederò senza mentire.

(Escono)

(Suonatina – Cambia scena – entra il Corriere)

Corriere Io mi sono già troppo infastidito
qua nell’andare Placido cercando.
Ed ora in quest’ora e in altro sito,
valli e rupi assai sempre esplorando.
Là vedo un uomo di rozzo vestito,
di Placido notizie gli domando.
Buon vecchio galantuomo, ben trovato,
il padre Giove venga ringraziato.

(entra Lando)

(segue) A voi richiedo con grande cortesia
un favore da me molto bramato ;
per valli e monti ormai io sono in via
ed un romano ancor non ho trovato,
capitan degno, senza gelosia

Senatore O quanto ci rattrista nostro Sire
rimirarti sì mesto e sì pensoso.
Ti prego caldamente a voler dire
qual mai pensiero turba il tuo riposo.
Oh, parla, parla, più non ci mentire
forse che sia l'esercito ritroso
che tradisca l'imperator romano
in guerra contro il barbaro africano.

Traiano Fidi miei cari io non mi spavento
che il nemico con l'armi ci assalisca,
che soggioghi l'armata col cemento
né temo che l'armata ci tradisca.
Io temo dei cristiani e mi spavento :
più se n'uccide e più par ne fiorisca.
Andremo dunque contro quei lupi,
andremo fra le tane e fra le rupi. **(entra il Prefetto)**

Prefetto Giunto è Placido, o amato mio signore,
è stato in Barberia ritrovato.
In campagna facea l'agricoltore
perché in miseria fu precipitato.
Per venirti a ringraziar di cuore
verso la reggia egli s'è incamminato.
Al tuo ordine andrà senza indugiare
l'esercito a battaglia a preparare.

Traiano Riccamente rivestite in eleganza
pria che da alcuno sia interrogato,
abbia pure oro in abbondanza
il corriere che lui ha ritrovato.
Ritorni da me l'uomo d'importanza
che d'abbracciar desidero ben grato.
Si feliciterà la patria e il trono
agli Dei noi faremo offerta e dono. **(entra Placido)**

(Coro in DO di Traiano)

Traiano Ecco Placido che arriva
tutti a lui onor si faccia,
venga pur fra le mie braccia
viva Placido diciam.

Eustachio (**in ginocchio**)

Ai tuoi ordini tosto mi son mosso
o mio cortese e prode Imperatore.
Io mi presento a te tutto commosso,
rendendo grazie al tuo benigno cuore.
Traiano
Sorgi Placido dunque, sei tu promosso
a capo dell'esercito d'onore.
Per il mio trono e per la patria andando
adopera l'arte, il genio e il forte brando.

(segue)

Oggi mi affido tutto al tuo valore,
le genti a me ribelli domerai.
E se ritornerai vincitore
premio immenso da me riceverai.
Prendi il mio anello in dito per onore,
questa collana al collo porterai.
Poter sovrano avrai a mia difesa
se la patria romana serbi illesa.

Eustachio

Per la patria pugnar non mi spavento,
volentieri da te l'impresa accetto,
acciocché il tuo volere sia contento
ogni sforzo di fare io ti prometto.
Col brando e lancia a tua difesa intento
tutti i soldati al giuramento ammetto.
Per la patria, per il trono e nostra sorte
lo giuro d'incontrar anche la morte.

(**Coro in DO**)

Tutti

Lo giuriamo e siamo pronti
sian muraglie i nostri petti,
deh dal ciel siamo protetti
il nemico ad affrontar.

Ci accompagni il sommo Giove
dia vittoria a nostre schiere,
qui ne aspetto con piacere
la vittoria a nostro onor.

(**Placido tace**)

(**Escono tutti meno Eustachio**)

Eustachio (**Coro**)

Giove invoca tu gli Dei,

nel mio Dio speranza pongo
e frattanto mi propongo
a compire il mio dover.

O gran Dio che in Cielo siedi
fra le tue celesti Squadre,
fammi tu, qual giusto Padre,
che di Roma torni in sen.

(**Entrano Prefetto, Agapito e Teopisto**)

Prefetto	A voi questi due giovani garbati o generale, ognuno ecco presente. Domandano bramosi esser soldati e vengono a voi spontaneamente. Con un corriere sono qui arrivati per dar braccio ai romani ardentemente.
Eustachio	Ed io l'accetterò nelle mie squadre, ma dite vostra patria, padre e madre.
Agapito	Il cielo volle pietoso o mio signore che in questo non possiamo esaudirvi.
Teopisto	Orfani siamo e ognun di noi pastore questo soltanto noi possiamo dirvi.
Agapito	Per pagnar per la patria con onore da lontano veniamo ad obbedirvi.
Teopisto	Noi pure al vostro esercito arruolati che abbiamo gran desio d'essere armati.
Eustachio	Tutto questo non basta a soddisfarmi, ma voi ora andate nelle tende che sarete forniti in vesti ed armi ; là dentro troverete chi vi attende. (escono Prefetto e figli) Questi giovani rimirando parmi rivedere i miei figli, il cor s'accende. Potevan come loro esser soldati di loro età ora saranno stati. (Esce)

(**Entra il Generale Africano con due Guerrieri**)

Generale	Tristi Romani assai codardi e vili questa vittoria al certo non vantate, insanguiniamo fidi lance e stili
----------	---

come leoni oggi guerreggiate.
Se non si avanza oggi dai covili,
scoveremo i nemici a schiere armate.
Le lor bandiere e tutto in terra cada
contro il romano perfido si vada.

I Guerriero

Pel mio onor, la patria e per gli dei,
la morte di Traiano sul ferro giuro.
In Roma già ripongo i sogni miei
di entrarvi trionfante son sicuro.
Piantando il ferro in seno ai tristi e rei
darò morte ai romani ardito e duro.
Pugnerò contro la perfida canaglia
farò del petto mio forte muraglia.

Generale

Per stare a fronte del perfido Romano
gagliardo ora mi sento e forze pronte,
con lancia in resta e col brando in mano
farò del sangue dei nemici un fonte.
Dove starò e andrò non sarà invano ;
ai Romani piegar farò la fronte.
Noi siamo pronti con braccio e core
per la salvezza d' Africa e l'onore.

(**Entrano Eustachio, Agapito e Teopisto armati**)

Eustachio

Di te appunto, io ne vado in traccia,
vieni con me a far l'ultima prova,
o di vile infingardo avrai la taccia ;
mena il brando e la mano se ti giova.

Generale

Tu credi spaventarmi e non si caccia
dal mio petto il coraggio che ci cova.
Tu vieni col parlare ardito e fiero,
io sono al par di te forte guerriero. **(senza intonazione)**

Agapito

Finché questo mio ferro in man mi avanza,
finché al suolo estinto ancor non sono.

I Guerriero

Per finire l'iniqua tua baldanza
non isperar da me giammai perdono.
Hai tu certo orgoglio in abbondanza :
non mi spaventi, troppo ardito sono.

Teopisto

II Guerriero

D'averne tu vittoria tenti invano.
O cane ed iniquissimo romano. **(Si battono)**

(**Coro in DO**)

Eustachio Cedi il brando, o traditore !
Generale Spaventarmi invano tenti.
Agapito Cedi il brando ai cuori ardenti.
I Guerriero Niun romano sia vincitor !

Generale Questo brando ancor fumante
di roman nemico sangue,
finché io non cada esangue
con la mano stringerò.

Eustachio Miserabile, non vedi
che coperto sei di sangue ?
Generale Il mio cuore ancor non langue,
stare posso ancora in piè.

Eustachio O vigliacco intanto prendi
questo colpo inaspettato.
Generale O destino troppo ingrato,
io mi sento già morir. **(Il Generale cade
in ginocchio)
(Muore)**

Agapito Tu sei vinto di mia mano.
I Guerriero O iniqui avversi Dei !
Teopisto Prigioniero e vinto sei. **(cade e muore)**
II Guerriero O perverso strano destin. **(fa cadere la spada di
mano al II Guerriero)**

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

(**Eustachio, Agapito, Teopisto e Corriere**)

Corriere Da Roma mio signor sono spedito
dal Senato, Prefetto e dalla Corte,
quel ch'è accaduto or già ve lo addito
del nostro imperator Traian la sorte.
E l'imperiale anello porta in dito
o Cesare Adriano per tua sorte.
La vittoria ripone nelle tue mani

le schiere per domar degli africani.

- Eustachio E' vinto il campo, è vinto anche l'altero
della feroce Africa il signore,
è già restato nostro prigioniero
con grande scorno e suo disonore.
Spoglie, armi, scudi del nemico fiero
ci son caduti in man con grande onore.
Esaltiamo il coraggio dei campioni
come pure di noi o centurioni. **(il corriere esce)**
- Agapito Il mio dovere è già per il mio onore
di prender della patria la difesa,
per dover servire l'imperatore
esposi la mia vita a tale impresa.
- Teopisto Il sangue che mi palpita nel cuore
perché la patria mia non resti lesa.
Io tutto a lei mi ero dedicato
essendo della patria figlio amato.
- Eustachio O prodi centurioni fate adesso
che il suo riposo abbiano le armate,
godete ancora voi di tal permesso
ma sempre stiano attente e separate. **(esce)**
- Agapito Il riposo anche a noi ora è concesso ; **(entra Teopista)**
o donna che a servirci vi avanzate
un poco d'acqua ora ci porgete
essendo tormentati dalla sete.
- Teopista Io di servirvi o giovani garbati
avrò l'onor se riposar volete,
sarete adesso voi ben trattati
e se di più vi piace più sarete
con vivande squisite ristorati
che subito da me riceverete.
Di vostra età due figli anch'io contava
con tutto il cuore io li amava. **(esce) (Suonatina)**
- Teopisto O donna benigna e assai garbata
benché mi sembri alquanto mesta,
qui non può certamente essere nata
qui donna non si trova come questa. **(rientra Teopista**
- Teopista Eccovi l'acqua è stata già portata **portando l'acqua)**

- Teopisto non bevetene troppa vi molesta.
I comodi non cura un militare,
la vostra gentilezza a ringraziare.
- Agapito Giacché in questa quiete ci troviamo
riposandoci qui tranquillamente
le vicende accadute ci narriamo
l'un con l'altro noi sinceramente.
Quando per via di Roma c'incontrammo
parlar dei nostri casi già fissammo.
- Teopisto Quando che io ero piccolino
seco per via mi condusse il padre,
con me vi era un altro fratellino
e Teopista la mia cara madre.
La mia madre colà gli fu rapita.
per forza con un corsaro fu partita.
- (segue) Giunto con noi il padre a un fiumicello
varcò con me indosso tutta l'onda,
di là lasciò il maggiore mio fratello
e soletto restò sull'altra sponda.
Di là tornava per passare quello,
un lupo viene con sete profonda,
ma nel portarmi via fu trucidato
da un pastore e io venni salvato.
- Agapito Nel sentire lo strano tuo racconto
per verità mi si bagnan le ciglia.
A descriverti il mio sono già pronto
che molto credi al tuo si rassomiglia.
Relative vicende ora confronto
e il luogo ove perdei la mia famiglia,
mentre il padre da me si allontanava,
un ladro in sua tana mi portava.
- (segue) Alle mie grida allora arrivano armati
uniti insieme molti contadini,
il ladro da lor venne ammazzato
fu buona sorte ch'erano vicini.
Da un di loro venni ricettato
e stavo insieme coi loro bambini.
Con loro sempre vissi e lavorai

il resto di mia vita tu lo sai.

(**Coro in DO**)

Teopisto	Gli anni tuoi mi devi dire quando avvenne questa scena.	
Agapito	Io ne avevo sette appena.	
Teopisto	Ed io sei, oh ! Che stupor.	
Agapito	Dunque noi fratelli siamo.	
Teopisto	Si, tu sei fratello mio.	(si abbracciano)
Insieme	Qual dolcezza o amato Iddio, ci abbracciamo, ci baciam.	
	Ora andiamo a riposare, o per noi giorno beato o momento fortunato alla fine uniti siam.	(escono)
Teopista (doppia intonazione)	O che vista commovente son costretta a lacrimare nel sentire ora narrare tale storia di dolor.	
	O che gioia, o che allegria, i due figli ho ritrovato, ma non so che ne sia stato di Eustachio padre lor.	(si inginocchia)
	Tu ne accogli questo pianto o Maria, Gesù clemente mi consoli finalmente dopo tanto mio penar.	(esce)

(**Entrano Eustachio e Corriere**)

Eustachio	Dunque tuttora in nostro potere l'esercito sia preparato e pronto, perché la patria io voglio rivedere di partire di qua io faccio conto. Si faccia a Traiano ora sapere delle mie schiere il valoroso incontro. Andate prima in faccia delle armate	
-----------	--	--

e tutte in mio nome ringraziate.

(**Esce il corriere entra Teopista**)

Eustachio Dite voi buona donna se al presente
 sono là dentro i cari centurioni.
Teopista Signore vi dico certamente
 che di costor non vi son più buoni.
 Li ho sentiti narrar sinceramente
 i casi dolorosi e lor passioni.
 Da triste caso divisi bambinelli
 poco fa sì scoprir d'esser fratelli.

(**Coro in DO**)

Eustachio Come va di loro, o Dio
 io stupisco, or soccorrete.
 Tutto allora mi direte
 gran desio ho di saper. **(entrano Agapito e Teopisto)**

O miei cari centurioni
io vi prego a non mentire,
mi dovrete adesso dire
vostra patria e genitor.

Figli Genitori abbiamo avuti
 ma diciamo con mestizia,
 non possiamo dar notizia
 non possiamo dir chi son.

Eustachio Forse avete almen serbato
 voi qualunque segno indosso
 per il qual conoscer posso
 come ciò ne possa star.

Figli Si signor, l'abbiamo indosso **(mostrano un segno)**
 osservate, padron pio.

Eustachio Sia lodato sempre Iddio
 dubitar non posso più.

Oh ! Venite a questo seno
voi miei figli entrambi siete **(Teopista cade**
mi abbracciate, mi stringete, **in ginocchio)**

dalla gioia io vengo men.

Agapito
Teopisto
Eustachio

Padre mio, mio caro padre
Dolce amato genitore.
Oh ! Piacesse oggi al Signore,
vostra madre ritrovar.

Agapito
Teopisto
Eustachio
Figli

E' Agapito il mio nome.
Io Teopisto.
O me beato !
Vostra vita abbiám salvato
la nell'ultima tenzon.

Teopista
Eustachio
Teopista

Per pietà mi soccorrete !
Cosa è stato, Eterno Iddio ?
Caro Eustachio, sposo mio,
rivederti e amarti alfin.

Eustachio
Teopista

Come, tu Teopista sei ?
Sì mio caro, Teopista sono,
il Signor pietoso e buono
i nostri voti incoronò.

Figli

Madre amata in qual momento
ritrovata noi vi abbiám,
dunque il Cielo ringraziamo
che così ci contentò.

Eustachio
Teopista

Come mai qui in Barberia
capitata esser tu puoi ?
Riposar mi lasci e poi
la mia vita ti dirò.

Eustachio

Figli miei già lo sappiamo
benché siete fra i pagani,
come voi siete cristiani
perciò Iddio convien servir.

(Intonazione – Coro in FA)

Tutti

Dopo affanni tanti,
amato Redentore,
pel grande Tuo amore

degnati noi ascoltar.

Tronchiamo ogni indugio
torniamo tutti a corte,
parliam di nostra sorte
e il gran Dio lodiam.

FINE DEL TERZO ATTO

ATTO QUARTO

(**Traiano, Senato, Guardie**)

Traiano

Ansioso ora sarei e con gran desio
sapere vorrei le nuove dell'armata,
per mantener la patria e il soglio mio
l'ho ai numi ogni dì raccomandata.
Sperar nel generale or voglio io
che l'armata africana sia fugata.
Ma picchiano persone, or via volate,

se son gente del campo ; olà passate. **(entra il Corriere)**

Corriere

Magnanimo signor vi rendo inchino
porto nuove del campo e questo foglio,
Placido ha vinto e per voler divino
trionfanti entreremo in Campidoglio.
Il padre generale che era meschino
ora ha deposto affatto il suo cordoglio
perché ha resa la pace al trono e corte
e ha ritrovato i figli e la consorte.

Traiano

Placido il valoroso celebriamo
il poter suo e dell'armata invitta,
ora partiamo in pace e riposiamo
perché si è resa l' Africa sconfitta.
Or vincitori a Roma ritorniamo
con ogni prigioniero derelitto,
lasciamo qui una forza sufficiente
che l' Africa non turbi nuovamente. **(esce il Corriere)**

(Coro in DO)

Tutti

Viva il prode generale
che operò, vinse da forte.
Faccia festa oggi la corte
e la nostra capital. **(entra il Prefetto)**

Prefetto

Trionfante è qui che giunge adesso
quel ricco di virtù forte di mano,
ad incontrarlo vengo pure io adesso
il ricco di spoglie capitano.
Con corona alla fronte tu sei ammesso **(Entra**
a sedere alla destra di Traiano. **Eustachio, Teopista**
Col riposo avrà fine il tuo sudore **e i figli)**
tu che fai riposar l'imperatore.

Eustachio

All'esercito tuo grande e famoso
si deve tributare onore e vanto
perché del suo valore portentoso
ne fui spettatore ognor frattanto.
Nel campo del nemico baldanzoso
trovai bottino e tutto resi infranto.
Appena ebbi il nemico incatenato

la consorte e i figli ho ritrovato.

Traiano

Or capitani dunque e cavalieri
ambedue all'istante vi dichiaro,
in corte abiteranno saggi e fieri
che li riveda nel lor volto chiaro.
nulla avete a bramar che volentieri
sarà Traiano a voi clemente e caro.
Avrà per voi pensieri riconoscenti
se ai detti suoi siete obbedienti.

(**Coro in DO**)

Eustachio, moglie
e figli

Tanto amore il cuore accende
e felici siamo intanto,
se servirvi avremo il vanto
con sincero amore e fé.

Traiano

E' questo mio pensier che ora ne andate
dalla corte diretti in Campidoglio,
ad ossequiar gli Dei vi affrettate
in così grande festa e così voglio.
Andiamo dunque con tutta la corte,
che incontrammo vittoria e non la morte.

Eustachio

Ecco una pietra, ohimé ! Un nume vano
venerare per certo non poss'io.
Soltanto adoro perché sono cristiano
il solo Creatore e vero Dio.

Traiano

Cristiano dunque sei ? Oh, caso strano !
O empio traditore, barbaro e rio,
chi ti aiutò in battaglia se non Giove ?
Chi diede forza a tue bramose prove ?

Eustachio

Né per forza, Traiano, né per gioco,
un tal peccato far non mi vedrai.
D'esser fedele a Lui in ogni loco
e di servire al solo Dio giurai.
Se alle pene e al martirio andrò fra poco
ch'io adori i falsi dei non vanterai.
O dei falsi e bugiardi io vi detesto
e a questo tuo comando non mi presto.

(**Coro in DO**)

Traiano (rivolto
ai figli)
Figli

Scellerati, almeno voi
l'orme sue non seguitate.
L'impossibile bramate
siam cristiani noi ancor.

Teopista

Io sarò costante e forte
nel momento anche più tristo,
noi viviam per Gesù Cristo
non temiamo sorte alcun.

Traiano

Voi più miseri dei vinti
così dunque mi schernite,
ad offrir meco venite
o cadrete estinti al suol.

Prefetto

Cedi Eustachio, voi cedete,
ubbidite vi preghiamo.

Tutti e quattro

Non possiamo, non vogliamo,
fate a noi ciò che vi par.

Traiano

Vi abbandono all'istante e vi detesto
e tremate voi tutti del mio sdegno.
E tu rendimi i doni, rendimi presto
o bugiardo cristiano, vile e indegno.

Eustachio

Son di polvere e fango e non m'arresto,
eccoti i tuoi doni, ora li sdegno,
io ti compiango, o cieco, e mi dispiace
che in tenebre infernal l'alma tua giace.

(segue)

Eccovi figli miei il guiderdone,
ecco il premio che a noi vien destinato.
Colui che Roma nella pace pone
col martirio crudele è compensato.
Un cristiano o Traian non è fellone,
nè empio traditore barbaro e ingrato.
Se ingrato traditore io fossi stato
trionfante a Roma non sarei tornato.

(segue)

Di Dio la legge osservo ed il comando
che al mondo me e te fece venire.

Ma anche a te fedele strinsi il brando,
ed il braccio offersi per il mio Sire,
e al sommo Dio il cuore mio serbando
torto non feci a te con questo agire.
Addio o falsi dei finti e bugiardi
piango che apersi gli occhi troppo tardi.

Traiano Tremate olà ! Di tanto ardito orgoglio. (**senza intonazione**)
O guardie via di qua li conducete.
Che sian puniti subito io voglio
conduceteli in carceri segrete.
Tutti e quattro Noi partiamo col giubilo nel cuore
ridiamo tutti del vostro furore.

(**Le guardie portano via Eustachio, Teopista e i figli**)

Prefetto Se mi è permesso o degno mio signore
una grazia ti vengo a dimandare :
per un istante trattieni il tuo furore
io ti prego a volerlo moderare.
Avrà cambiato tosto il proprio errore
ubbidiente verrà gli Dei ad adorare,
a ritrovar la stima di Traiano
glorioso e forte imperator romano.

(**Coro in DO**)

Traiano Dopo che saranno chiusi
nelle carceri i felloni
dai famelici leoni
sian fatti divorar.

Sian straziate vesti e carni
fatto ognor di loro scempio,
affinché ciò sia d'esempio
ai cristiani del mio imper.

Traiano (al
Prefetto) Io ancora con te vorrei sfogarmi
l'odio e lo sdegno e la mia vendetta,
che venisti tosto a supplicarmi
con grande cura per la cristiana setta.
E su di loro voglio vendicarmi
per i cristiani stirpe maledetta,

darò a loro strazi e pene orrende
ed anche a chi per lor la parte prende.

(**Suonatina – Esce Traiano con la corte. Entra Cirino con Eustachio, guardie, Teopista e i figli**)

Cirino O figli miei, si figli già mi siete,
perché ciascun di voi ho battezzato,
giacché vicino a morte vi sedete
or forti in fede state preparati.
Partir per tempo breve ora dovrete
ma avrete gloria eterna fra i beati.
Perdonate a tutti con sereno viso
e a Dio ci rivedremo in Paradiso.

Eustachio Il Signore per noi ora pregate
che ci dia forza fede e gran coraggio,
acciocché noi fra le anime beate
voliamo in questo ultimo nostro viaggio.

Cirino Sì, per voi pregherò non dubitate,
affidatevi a Dio in santo omaggio,
nel martirio state in orazione
ora vi do la mia benedizione.

(**Coro in FA “ marziale “**)

Tutti (in ginocchio) Gran Dio se ciò volete
moriamo tra le fiere,
il Tuo Santo volere
prostrati noi adoriam.

Dalla Celeste Sede
Gesù rivolgì a noi
i dolci detti Tuoi,
ora li veneriam.

Concedi a noi costanza
nell'incontrar la morte,
Tu stesso dai per sorte
in premio Dio Gesù.

(**Entrano Traiano, Senatori e Prefetto**)

Traiano
Perché io tutto invano ora tentai
per veder di convincere costoro,
tosto a morire tutti avranno ormai
siano cacciati giù dentro quel rogo.
O fuoco ardente tu li punirai
né sian salvati per alcun tesoro.
Strappar mi vo' le chiome con le mani
se non disperdo il nome dei cristiani.

Eustachio
I nostri falli o Dio a noi perdona
olocausto ti sia la nostra morte,
fra i morti beati Tu a noi dona
l'eterna gloria, la felice sorte.
O figli andiamo, il cuore già mi sprona,
in Cielo ci rivedremo cara consorte.

Teopista
Io la prima tosto voglio andare
la morte per Gesù ad incontrare.

(**Si abbracciano e scendono cantando nel rogo**)

(**Coro in FA**)

Cirino (in ginocchio)
Il sacrificio accogli
ricevi nostra alma
ed ora a noi la palma
donaci del martir.

Già sospiriamo al cielo
al cielo che ci aspetta,
o sorte benedetta
morire per Gesù.

Cirino (si alza)
Eseguito ubbidienti il voler mio
cadde vittima ognun là dentro estinto.
O Traiano cieco empio e rio
per tutto questo non avrai tu vinto.
Più possanza avrà la fede in Dio
più del sangue cristiano sarai tinto,
di tua baldanza un dì ti pentirai
e la tua gloria in pianto cambierai.

Traiano
Chi sei tu vecchio che sei sì superbo, (**senza intonazione**)
che mi insulti così arditamente.

Il sangue tuo per mio castigo acerbo
adesso verserai qui a me presente.
Legate lui mentre io mi serbo
le vostre lance per questo insolente,
io voglio fare strage di Cristiani
col sangue suo lavar mi vo' le mani.

Cirino

Contento morirò, cadrò da forte,
però non spegni tu gli spirti nostri.
Tu sappi che ci mandi con la morte
in gloria eterna e nei beati chiostrì.
Hai ucciso padre, figli e la consorte
più di così nemico non ti mostri,
sterminare i Cristiani invano tenti
sempre sorgon di nuovo più potenti.

(Senza intonazione)

(Coro in FA “ marziale “)

Traiano (alla guardia)

Esegui tu il mio cenno
e fai senza mentire,
ti fiaccherò l'ardire
col forte mio furor.

Guardia

Son pronto ai cenni tuoi
magnanimo signore,
ora aprirò quel cuore,
il cuor del traditor.

(La guardia pugnala Cirino che cade in ginocchio)

(Coro sempre in FA, ma cambia tono)

Cirino

Mio Creatore Iddio
conosco si chi sei,
questi uccisori miei
perdona lor, Signor.

Accogli Tu o Signore
quest'alma mia diletta,
o sorte benedetta
morire per Gesù.

(muore)

(Coro degli Angeli in FA)

Angeli

Venite il Ciel vi accoglie
fra gli angeli beati,
ad esser coronati
d'ogni virtù ed onor.

(Traiano e la corte fuggono)

Spaventati o tiranno
che Iddio ti aspetta a morte,
allor l'iniqua corte
salvar non ti potrà.

FINE